

espiritual de la "Milicia de la Inmaculada" (2280-2285) y en el plan *Para un libro*, interrumpido por su prisión y martirio, expone su visión original y llena de consecuencias personales y apostólicas del misterio de la Inmaculada Concepción.

Índices onomástico, de lugares, analítico y de los destinatarios hacen fácil el acceso a cada tema y circunstancias tanto para el lector curioso como para los investigadores que sin duda seguirán incrementando los estudios ya numerosos de la figura de una persona que, tanto en el aspecto humano como cristiano, queda como ejemplo y maestro para la humanidad.

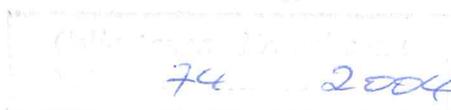
*Bernardino de Armellada*

Maria Teresa Dolso, *La "Chronica XXIV Generalium". Il difficile percorso dell'unità nella storia francescana*. Prefazione di Antonio Rigon. (Centro Studi Antoniani, 40). I-35123 Padova (piazza del Santo 11), Centro Studi Antoniani, 2003. 24 cm., 414 p. (€ 36) ISBN 88-85155-61-8

Questo studio della cronaca dei 24 generali scritta dall'aquitano Arnaldo di Sarrant è una novità nella storiografia francescana. Maria Teresa Dolso ne ha fatto oggetto della sua tesi di dottorato nell'Università di Padova sotto la guida di Antonio Rigon che si rallegra di questa edizione e nella prefazione sintetizza i connotati di questa solida ricerca che praticamente ricostruisce il primo secolo e mezzo di vita dell'Ordine francescano con esaltazione apologetica dell'unità dell'Ordine dopo la crisi degli Spirituali e con una parallela narrazione agiografica dei santi francescani dove i due primi santi dell'Ordine, Francesco e Antonio, appaiono riavvicinati nei loro connotati.

La lettura della Dolso si svolge in quattro capitoli più una introduzione, e pur essendo molto analitica con esuberante linguaggio, frequenti ripetizioni di concetti e ritorni a spirale, porta avanti con chiarezza e competenza la sua analisi. Dapprima definisce l'opera, che non è una semplice compilazione, ma è "una paziente e sistematica rielaborazione dei testi utilizzati e, non di rado, un loro vaglio critico" (p. 17) e perciò si propone al tempo stesso come "cronaca dell'Ordine, collazione agiografica e raccolta esemplare" (21). La storia dell'Ordine viene scansionata nei primi 24 generalati, in una scala gerarchica, da Francesco a Leonardo da Giffoni, cioè dal 1210 al 1378, come viene schematizzato in una antistante "tavola sinottica" (9-11). L'intarsio di Vitae e di Passiones nei diversi generalati serve a rendere il racconto cronachistico uno specchio esemplare dell'Ordine in una visione globale e universale.

Definita l'opera, la studiosa passa a presentare la struttura e la finalità della sua ricerca. Dapprima, seguendo il filone storico, vuole essere una "rievocazione delle vicende dei Minori da Francesco al 1378, suddividendo l'analisi in tre blocchi, cronologicamente disposti, per i quali più ampio e articolato si è rivelato il discorso del cronista: i primi decenni del Duecento, fino alla metà del secolo circa, da una parte, i decenni a cavallo tra XIII e XIV secolo, incentrati soprattutto sulle vicende degli Spirituali, dall'altra, e, da ultimo, il periodo compreso tra gli anni '20 e '50 del Trecento" (34). Poi viene il problema delle fonti, distinguendo quelle accertate da altre perdute o sconosciute, senza con questo considerare la cronaca come un grande mosaico o assemblaggio di



*Escritos de San Maximiliano M. Kolbe.* Traducción: P. Francesco Francaviglia, OFMConv. I-00186 Roma (via S. Teodoro 42/44), Centro Internazionale Milizia dell'Immacolata, 2003. 21 cm., 2682 p.

En *Nota a (esta) Edición española* se comienza advirtiendo a los lectores que “el Padre Kolbe entra legítimamente en los horizontes de la teología de la Iglesia, gracias a los Escritos, que, aun no ofreciendo un tratado sistemático, gozan, sin embargo, de riqueza y solidez de doctrina” (14). Es lo que quieren hacer ver las más de dos mil páginas (331-2549), que, en este voluminoso y bien encuadernado libro, presentan la herencia escrita de San Maximiliano.

Este hombre - dechado de cristiano, religioso y franciscano -, ha quedado fijo para siempre en la memoria de la humanidad por el gesto heroico de entregar su vida por el prójimo iluminando con luz sobrenatural “aquel abismo de abyección humana que fue Auschwitz” en el centro del sinuoso y descabellado siglo XX. Pero no ha sido tan conocida la trayectoria de vida que precedió a ese final de intrepidez sobrehumana y que, en cierto modo, lo hizo posible después de poner en acción ininterrumpida sus cualidades humanas, respondiendo fielmente a la gracia sobrenatural, con su personalidad fecunda y polifacética, “en particular su don de iniciativa, su extraordinario e infatigable compromiso como apóstol, su extraordinario amor a la Inmaculada” (9).

Después del prólogo refiriendo el criterio y dificultades de la edición italiana, más una detallada *Cronología de la vida y la obra de San Maximiliano Kolbe*, la amplia introducción de G. Simbula pone al lector en situación de comprender y admirar la vida del Santo Mártir y gustar las enseñanzas espirituales de sus escritos, que penetran en modo luminoso y comprometedor en la realidad más actual y problemática de nuestro ya entrado siglo XXI. Después de una a modo de impostación histórico-cultural y la presentación de los escritos, se delinea en una segunda parte el perfil humano y espiritual de Kolbe, para dedicar la tercera parte a la descripción ordenada de su pensamiento, donde reciben una atención especial los dos temas específicamente kolbianos: *la presencia y la acción de la Inmaculada en la vida cristiana* y la “*Milicia de la Inmaculada*” como participación humana en la Misión de la Inmaculada.

Siguen luego los diez apartados en que se distribuye la obra escrita de San Maximiliano: las *Cartas* (527-1578); los *Ejercicios*: 25 apuntes desde 1912 a 1940 (1581-1634); *Meditaciones* de 1927 a 1941 (1637-1674); *Apuntes de Crónica* (1677-1844); *Artículos* (1847-2274); *Inéditos* (2275-2386); *Para un libro* (2389-2456); *Personales* (2457-2480); *Jurídicos* (2481-2528); *Inveniones* (2529-2547), que denotan, al mismo tiempo que el genio científico de Kolbe, su aprecio sanamente optimista por la ciencia.

Todos estos escritos, con lo que tienen de circunstancial sobre todo en las cartas, coinciden en transparentar con viveza singular la personalidad de Kolbe en una fidelidad franciscana a toda prueba, que toma como punto estratégico de su vida y apostolado la Concepción Inmaculada de María, puerta segura e irrenunciable para entrar de lleno con Cristo en el misterio de la Trinidad. A través de todos los escritos aparece la referencia a la “*Milicia de la Inmaculada*”, asociación mariana que quiere ser, más que una mera devoción entre otras, compromiso vital bajo la guía de María Inmaculada, en una consagración total a su servicio. Así, en parte de los *Inéditos* Kolbe precisa el sentido

testi precedenti. È uno studio che non vuole leggere la cronaca come fonte storica per chiarire la storia dell'Ordine, ma vuole "studiare l'opera in sé e comprenderne i motivi di interesse" (38). Punto iniziale è stata la ricognizione dei codici della *Chronica*, ossia la sua tradizione manoscritta, che ha fatto scoprire quattro nuovi codici non segnalati nell'edizione di Quaracchi e che, nel suo aspetto complessivo, rivela una sua diffusione nell'ambito dell'Osservanza e delle riforme del Quattrocento. La Dolso, pur attribuendo ad Arnaldo la paternità del testo trecentesco, rileva un pesante vuoto storiografico su questo personaggio, che ha causato una scarsa considerazione della sua opera nella storiografia francescana.

Il primo capitolo (*Dal passato al presente: una storia tutta "in positivo"*, 49-137) è una faticosa rilettura delle vicende storiche dei Minori narrate nella cronaca, dove il passato ducentesco viene interpretato sul modulo di una "cospirazione diabolica" contro Francesco stigmatizzato e i suoi *fratres*, utilizzando anche materiale spiritualistico, ma interpretato con meno pessimismo, anche se ne resta un po' negativamente condizionato. La figura di Elia appare assai complessa e la storia attorno a lui è piena di *tribulationes*, con accenti e toni diversi dalla storia narrata da Angelo Clareno, che il cronista non cita mai, ma utilizza tramite gli *Actus*. Avviene una profonda metamorfosi nell'Ordine e nel narrare le vicende del Trecento il cronista appare più coinvolto, ma spesso scrive cronachisticamente, senza ponderata riflessione. È in questa "astoricità" che la Dolso individua "una delle caratteristiche peculiari dell'opera, nel senso che, lasciando in secondo piano i percorsi particolari della storia dell'Ordine, l'interesse del cronista è volto piuttosto al proprio presente: egli tende a dare un'unica lettura dei fatti, a piegare eventi, crisi, contrasti, alle medesime dinamiche di causa-effetto, a ridurre la variegata complessità della storia dei Minori a pochi temi forti e ricorrenti, individuando gli stessi problemi, offrendo le medesime soluzioni e traendo insegnamenti universalmente validi" (89).

L'argomento più ricorrente e vasto nella *Chronica* è quello agiografico: la raccolta di Vite di santi e martiri dell'Ordine, dove il modello evangelico lentamente si stempera nella radicalizzazione della povertà e umiltà, nella *carnis maceratio* e nella dimensione miracolistica e visionaria, forse perché non riesce a controllare adeguatamente le numerose fonti utilizzate. L'Ordine, quindi, appare oscillante "fra unità e rottura" come si intitola il secondo capitolo della ricerca (139-174). Il cronista dipinge a tinte fosche il dramma degli Spirituali a partire dalla contrapposizione frontale con Giovanni XXII, alla reazione di Michele da Cesena e ai diversi tentativi di riforma tendenti a creare movimenti separatisti, come quello di Gentile da Spoleto, giudicato negativamente, mentre ignora il gruppo separato di Paoluccio Trinci, avverso com'è ad ogni divisione dell'Ordine. Parla però positivamente dell'iniziativa del ministro generale Gerardo Oddone, in riferimento probabile all'esperienza di Giovanni della Valle, esaltando l'unità e l'obbedienza. Non così per gli Spirituali che producono *schisma et scandala*, anche se la figura di Pietro di Giovanni Olivi viene riabilitata e contrapposta agli Spirituali più combattivi come il Clareno e Ubertino da Casale. La repressione violenta degli Spirituali è presentata come vittoria dell'Ordine sulla dissidenza interna, ma i particolari più drammatici vengono taciuti.

La grande disputa sulla povertà con Giovanni XXII e Michele da Cesena nel capitolo generale di Perugia viene ripresa e maggiormente esaminata in un altro capitolo

della ricerca (*La crisi minoritica del Trecento nel racconto della Chronica XXIV Generalium*, 189-255). Gli scandali e le tribolazioni si propongono in tono acre, simile a quello del Clareno nel suo *Chronicon*, come mali irreparabili, ma gli episodi e le figure più problematiche vengono sottaciute nel racconto del cronista aquitano che cerca di ricomporre la crisi dell'Ordine esaltando l'obbedienza, la disciplina e l'unità dei frati nella stessa prospettiva sostenuta da Alvaro Pelagio nel suo *De planctu Ecclesiae*, a più riprese utilizzato nella cronaca.

L'ultimo capitolo, che per importanza dovrebbe stare al primo posto, intende risolvere il problema delle fonti (*Il nodo delle fonti: tra ripresa e riscrittura*, 257-382). E qui appare che la cronaca non è un semplice assemblaggio di testi diversi, ma "un continuo sforzo di organizzare la materia trattata". La Dolso si serve in partenza delle indicazioni presenti nell'edizione di Quaracchi, ma approfondisce la ricerca entrando in modo problematico nel nodo delle *compilationes* individuando episodi inediti presenti nella *Chronica*. Le compilazioni esaminate e messe in rapporto con la *Chronica* sono quelle di Avignone del 1343 e di Barcellona del 1335-1350, il *Codex S. Antonii de Urbe* presso la biblioteca dell'Antoniano a Roma e le raccolte di *exempla*. Molti episodi qui presenti sono confluiti nella *Chronica*, ma resta il caso di "racconti unici", che presentano molte difficoltà nell'individuare le fonti. Un altro tipo di fonti utilizzate nella cronaca si riferisce ai documenti più o meno ufficiali come le lettere papali o gli atti capitolari o altre lettere e scritti di personalità dell'Ordine, oppure a composizioni cronachistiche e agiografiche, come quelle di Bernardo da Bessa e Pellegrino da Bologna, o le Vite di Francesco, particolarmente lo *Speculum perfectionis* e gli *Actus* e la *Vita beati Francisci*, chiamata *Legenda antiqua* nella cronaca, il *Memoriale* e il *Tractatus* del Celano, poi la *Legenda trium sociorum* e l'Anonimo Perugino, ecc. con diversi altri materiali agiografici come il *Catalogus sanctorum fratrum minorum* e varie composizioni agiografiche di singoli personaggi dell'Ordine da Frate Egidio a Rogerio di Provenza.

In riferimento a queste fonti la Dolso cerca di individuare e studiare i diversi episodi presenti e collocarli al loro giusto posto. Insieme alla relazione di Odorico da Pordenone e al *De planctu* di Alvaro Pelagio, tutte queste e altre più particolari possibili fonti individuate dimostrano come il cronista aquitano abbia impiegato una notevole molteplicità di documentazione, diversa "quanto a generi, autori, date di composizione, provenienze geografiche". Molte fonti non sono state individuate, ma come primo tentativo il risultato è già di grande interesse storiografico. Ad ogni modo un elenco di queste fonti viene presentato a parte (383-387) e risulta già enorme. A questo punto, però, il lettore resta bloccato. Un discorso conclusivo manca. Le numerose questioni rimaste aperte e i risultati ottenuti non trovano un riepilogo e una conclusione pacata e prospettica. È come se fosse caduta la linea. Ma la telefonata è stata ugualmente piacevole.

Costanzo Cargnoni

*Historisches Lexikon der Schweiz*. Herausgegeben von der Stiftung Historisches Lexikon der Schweiz (HLS). Chefredaktor: Marco Jorio. Band 2: *Basel (Kanton)-Bümpliz*. [CH-4132 Muttenz (Postfach)], Basel, Schwabe & CO, [2003].